

Negozi verso i saldi con fiducia

«Le istituzioni facciano la loro parte»

La sbornia di Brescia
Capitale della cultura non è ancora stata smaltita: ha portato in centro storico «una vivacità da anni Ottanta e Novanta»

• C'è una ripresa per gli acquisti. Natale meglio del previsto e la previsione di spesa tra città e provincia è di 101 milioni

ALESSANDRA TRONCANA

Corpo a corpo nei camerini, tentativi di strangolamento per l'ultima taglia 40, uso e abuso di tredicesime, quattordicesime e carte di credito: finita l'era della reclusione domestica in tuta e ciabatte, delle bollette e dell'inflazione schizofreniche, la gente è tornata a spendere. Lo ha fatto prima di Natale, durante i saldi ufficiosi, e lo farà ancor di più venerdì, quando inizieranno quelli ufficiali. La moda non vive di sentimenti ma di spietate premozioni: secondo le stime del Centro studi di Confcommercio, l'Italia fatturerà 4,8 miliardi di euro, 200 milioni in più dell'anno scorso. Nei 9 mila negozi di città e provin-

cia, il valore complessivo si attesterà a 101,5 milioni di euro, in crescita rispetto ai 99,1 milioni di gennaio 2023.

«Dicembre è andato meno peggio di quanto immaginato: gli sconti sono trainati da un'inaspettata voglia di fare acquisti in un anno in cui i consumi, soprattutto l'abbigliamento e l'elettronica, sono stati più castigati», commenta Carlo Massoletti, presidente bresciano dell'associazione. La sbornia di Brescia Capitale della cultura non è ancora stata smaltita: ha portato in centro storico «una vivacità da anni Ottanta e Novanta», interrompendo la decrescita lenta e infelice iniziata dieci anni fa. «Finalmente, dopo un periodo di inerzia, il Comune ha iniziato a reagire: il 2023 non è stato meraviglioso ma sicuramente positivo».

Il futuro non dipende dall'atteggiamento di domani ma da quello di adesso: «Se la Loggia continua a investire, a dimostrarsi attiva la città tornerà ad essere definitivamente attrattiva». Secondo Massoletti «le istituzioni hanno capito in ritardo che l'inflazione sarebbe partita e hanno capito altrettanto in ritardo che si sarebbe bloccata. L'auspicio è che si abbassi

il costo del denaro: in questo momento, le aziende soffrono qualcosa di molto simile al credit crunch». Gli investimenti, piccoli e grandi, «sono bloccati». I costi energetici sembrano rientrati, «ma alcuni prezzi ancora non diminuiscono». Se negli scorsi 12 mesi il manifatturiero ha realizzato «fatturati importanti», il settore della distribuzione «ha assorbito l'inflazione» e quello del commercio «ha fatto da paraurti».

L'online

Le istruzioni per la ripartenza dell'economia dovrebbero essere chiare e rapide quanto il mercato, in continua evoluzione. Soprattutto, dovrebbero prevedere limiti per l'illimitato commercio online: «Le ultime indagini mostrano un ritorno all'acquisto nei negozi di prossimità». Nonostante le ricerche e la web tax - in vigore da ieri -, il problema resta lo stesso: l'imponibile. «Le grandi piattaforme macinano miliardi di fatturato ma eludono qualsiasi tipo di tassazione e non creano profitti nemmeno per i propri azionisti». Un esempio: «Nel 2021, in una parte d'Europa, Amazon ha fatturato 60 miliardi ma dichiarato ricavi inesistenti».



Venerdì al via Gli acquisti a prezzi ribassati partono con un certo feeling

